

8

*Lithuat. italica*

*Compos. per M. L. a*

*Cap. I. ff. 18*

589<sup>1</sup> 123  
IL TRIONFO

Sù le Tentazioni

ORATORIO  
DI S. CATARINA  
VEGRI

Da cantarsi nella Chiesa de R.R. P.P.  
Teatini, in occasione del solenne  
Ottavario celebrato per la Ca-  
nonizzazione di detta Santa.



IN FERRARA, M. DCC. XII.

---

Per Bernardino Barbieri. Con Lic. de' Super.

IL TRIONFO  
Sulle Tentazioni  
ORATORIO  
INTERLOCUTORI  
S. CATARINA VEGRI.  
ANGELO  
FRODE  
DEMONIO

BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

IN FERRARA, M. DCC. XII.

Per Bernardino Barbieri. Con Lic. de' Signori.



P A R T E  
P R I M A.

Dem.



On basta ancor. Frode. Di qual nov'  
arte deggio  
Avvalorar mia possa.  
Per espagnar di Catarina il Core?  
Padre, Sig., tù dammi altro vigore,  
Tù alla degn'opra assisti, e mi con-  
figlia.

Dem.

Ah codarda ministra, indegna figlia.  
Così tosto in oblio  
Riponesti i tuoi vantì, e i vantì ond' io  
Nel mio poter, nella tua forza altero  
Contrasto al Ciel l'Anime ellette? ancora  
Non ramenti, che sei

Non

A 2

Mio

( 4 )

Mio braccio tù contro il Celeste impero,  
E vendetta maggior de torti miei?

Torna, e tecco porta in guerra  
La tua forza è il mio furror.  
Vincerai, che in fin si atterra  
Da la Frode un forte Cor.

Torna &c.

*Fr.* Forza, vezzi, lusinghe, insidie, inganni,  
E questo puote, unita arte con arte  
Meco trassi all'impresa, e sempre. *Dem.* Eh incolpa  
La tua viltà di neghitosa, dillo,  
Che torpe il mio poter entro il tuo petto  
Carca tornò la tua Germana Alletto  
D'altre Palme, e me le pose al piede.  
Di Nemefi spumante  
Fù Vittoria ogn' assalto, e trionfante  
Tefifone tornò, tornò Megera  
Nell'Acheronte ad ammorzar le Tede  
Della giusta ira mia; Gorgoni, Erinni  
Di mille anime oppresse  
Recaro à mè le gloriose spoglie,  
E tù sola, tù sola . . . *Fro.* Ah Padre, Ah Padre  
Non più; lo spirito anela a imprese eguali,  
E già sento maggior farsi il mio orgoglio  
Solo, che tù mi dica: io così voglio

Sotto sembante  
D'alta virtù  
Quel cor costante  
Combatterò.

Non

( 5 )

Non fia di smalto

Qual sempre fù

Al nuovo assalto

Ch' io le darò.

Sotto &c.

*Dem.* Teco sono all'impresa, e se ti punge

Il Cor disio di gloria:

Stà per noi la Vittoria. *Fro.* Ecco, che giunge.

*S. Catt.* Navicella agitata dall'onde

Và quest' alma il suo porto cercando:

Mio Gesù deh' le siano seconde

L'aure dolci, ch' io vò sospirando.

Navicella &c.

*Fro.* Gli amorosi sospiri, i dolci acenti

Ed' i modesti sguardi

Son ripari al suo Cor. *Dem.* Frode, che tardi?

Dell' ombre squallide

Nel sentier dubio

Tù devi avvolgerla.

*Fro.* Lo tentarò

*Ang.* Io dell' Empireo

Spirto visibile

Alla bell' anima

Scorta farò.

Dell' ombre &c.

*S. Cat.* Gesù fiore del campo,

Giglio di purità, Rosa d'Amore

Vedi, che tutt' avuampo

Del tuo celeste ardore;

Ma la soave fiamma entro il mio seno

Perche lungi da tè langue, e vien meno,

A 3

Scio.

Sciogli ò Signor. *Ang.* Nò Catarina è poco  
 Quell' ardor, che ti strugge:  
 Ancora in lui non senti  
 I foavi contenti  
 Di quel tenero amore,  
 Di cui fa parte à chi ben ama Iddio.

*S. Cat.* Spirto del Ciel, che tale  
 Coll' interno piacer lo spirito mio  
 Ti manifesta à sensi, amando i sento  
 Il foave contento  
 Del mio beato ardore;  
 Ma ahime, che sento ancor l'aspra mia pena,  
 Doppoi, che il peso della grave falma,  
 Troppo contrasta all' alma  
 Salir colà soua d' ogn' altra sfera  
 Dove scorge il suo ben. *Ang.* Costanza, e spera.

*S. Cat.* Qual fittibonda  
 Stanca cervetta  
 Sospira l'onda,  
 Tal l' alma mia  
 Quel ben desia  
 Che tanto agrada  
 Qual &c.

*Ang.* Anco l' Erbetta  
 Languendo aspetta  
 Che dal Ciel cada  
 Dolce rugiada.  
 Anco &c.

Molto à pagnar ti resta,  
 Molto à vincer rimanti.

E poi

E poi disciolta dal caduco velo,  
 Lieve tû poggerai bell' alma al Cielo.

*Fro.* Miseri fiam perduti.

*Dem.* Se l' ufato poter non mi vien meno  
 Vincerem.

*S. Cat.* Tal si faccia  
 Qual del mio Dio l' alto voler dispone.

*Ang.* Vedi l' auree corone,  
 Di fiori immarcessibili, e di stelle  
 Che ti destina; Ecco l' aurato feggio,  
 Che ti fia trono infrà Beati. Vinci  
 Generosa il nimico; io già lo veggio  
 Unir contro di tè le posse estreme.

Ma non mai l' onda  
 Franse lo scoglio,  
 Che tutta orgoglio  
 Feroce urtò.  
 Perciò spumante  
 D' ira, e già vinta  
 In dietro spinta  
 Sempre tornò.  
 Ma non &c.

*Fro.* Udisti ?

*Dem.* Non temer.

*S. Cat.* Stà la mia speme  
 Anzi la mia fidanza in Dio riposta.  
 Perir non temo, e nel crudel cimento  
 Tutto sfido il poter del fiero averno.  
 Chè se Dio stà per noi,  
 Chi potrà contro noi vantare sua possa?

Modi

A 4

In

In tuo nome, a tua gloria  
Vero nume del Ciel stringerò l'Armì.

*Dem.* Senti l'altera, senti.

*Fro.* Ah troppo invito il suo coraggio parmi.

*S. Cat.* Armo il cor di costanza, e di spene,

E d'amor, che dal Cielo sen viene

Chi potrà abbatteirlo?

Chi 'l vincerà?

La speranza lo guida à sua sorte,

Non cadrà vittima

Dell'empietà.

Armo il core &c.

*Ang.* Non ti spaventi mai forza tremenda,

Non ti lusinghi mai voce bugiarda.

In mia favella hor ti ragiona Iddio

Certa è la tua vittoria,

E in tè di lui si ammirerà la gloria.

Labro, che dolce rida,

Braccio, che sfida in guerra,

Sempre non è d'amor,

Sempre non hà poter

Serpe infedel s'annida

Sotto leggiadro fior.

Tosco crudel rinferra

Dolce vital piacer.

Labro &c.

*Dem.* Hor, che partì la tua maggior difesa

Ad apportarle irreparabil danno

Sù a gli affalti, all'inganno.

*Fro.* Io di colei Vergine à un tempo, e Madre

Prendo la forma, e la favella, ei novi

Modi

Modi di sua virtù, traggio in cimento.

Del tuo Zelo innamorata

Figlia amata

Sin dal Cielo io vengo à tè.

Puro amor al vero amore

Serba o figlia nel tuo core,

Indi spera alta mercè. Del tuo &c.

*S. Cat.* O frà le belle, Bella

Cui fregia l'aureo crin più d'una stella.

O frà le faggie, faggia,

Sotto del di cui piè Cintia s'irraggia

O frà le fante, fanta

Cui di sommo splendor il sole ammenta.

Vergine Madre al mio Gesù diletto

Dimmi, come potrò serbare in petto

Puro amor all'amor, ch'è vero amore.

*Dem.* Questo è il tempo fatal.

*Fro.* Scaccia dal Core

Ogni Terrenno affetto,

Indi spera, e il Celeste io ti prometto.

*S. Cat.* Itene lunge ommal bassi desiri

Lunge terrene brame;

Tutto sciolto in sospiri

Arda à celeste foco, il core amante.

Ogn'altro foco, ogn'altro ardor è infano.

Lunge, lunge al mio cor, amor profano.

Sento un'aura intorno al core

Respirar soavemente.

Aura fia di santo Amore

Che vuol farmi il cor più ardente.

Sento &c.

*Fro.*

*Fro.* Che ti sembra  
*Dem.* Compresi  
 Ove tolgan di mira i tuoi disegni  
*Fr.* Lo schernitor industre  
 Non ferisce ove acenna,  
 Ma allora appunto, che il Nimico affida  
 L' Occhio, il Piede, e la mano al colpo addestra  
 E li porta nel cor punta Maesta  
 Tu vedrai  
 Che non fù mai  
 Della mia più bella gloria  
 Mille palme in fasci accolte  
 Per mill' alme al Cielo tolte  
 Valerà la mia vittoria. Tu &c.  
*Dem.* A scacciarla dal vero  
 Per cui s' invola à noi retto sentiero  
 Moverò teco in guerra,  
 Se d' vopo fia tutto il Tartareo Regno  
 Orribil per gran possa  
 Numeroso, e tremendo, io stesso, io stesso  
 Nell' alto mio potere, orrendo, e atroce  
 I generosi miei seguaci alteri  
 Animerò all' assalto  
 Coll' esempio, coll' opra, e con la voce  
 Furie, Erinni scatenateui,  
 Di furor, di sdegno armatevi  
 Lo comanda il vostro Rè.  
 Sin dal più profondo baratro  
 Accorrete estremi Demoni  
 Fia il Trionfo alta mercè. Furie &c.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

## PARTE SECONDA.

*Ang.* Pur bella d'Amore la stella  
 Ma d'Amore che impera nel Ciel;  
 Anche ad onta di nero vapore  
 Il suo raggio risplende più bel  
 E pur &c.  
 Della fiera tenzone  
 Duce io farò di Catarina all' alma;  
 Fuggirà l'Empio alla Infernal magione,  
 E sfrondata cader vedrà la Palma,  
 Che si fingea già certa à suoi Trofei.  
 Del supremo potere usando, intanto  
 A' loro asconderò l' Etereo lume.  
 Vediam fin dove andrà il superbo vanto  
 Di chi pensò uguagliarsi al sommo Nume.  
*S. Cat.* La tua Vite  
 Alle ferite  
 Versa il Pianto,  
 E muore intanto  
 Se non torni o sommo Sole  
 Torna torna co' bei rai  
 Riedi amante, e la vedrai  
 Amorofo  
 Pampinoso  
 Rifiorire à nuova Prole.  
 La tua &c.  
 Piange mio dolce Amore à tue ferite  
 Quest' alma Amante, sospirando un raggio  
 Del

Del tuo bel sol, che le fecondi il seno.  
 Passato è il Verno; ommai ritorni il Maggio  
 Caddan le tue ruggiade  
 A irrigar la dolente,  
 E allor della Infelice  
 Non proveranno più lagrime amare,  
 Ma fiorita, e frondosa  
 Dirà tutta amorosa

Ecco il ben che s' aquista piangendo  
 Se si piange per brama d' Amor:  
 Scenda scenda la falce io l' attendo,  
 Che per lei più gentile è il mio fior.  
 Ecco &c.

*Dem.* All' impresa

*Fro.* Son pronta

*Ang.* Orgoglio infano

*Dem.* Ad arrecarti in sì grand' vopo aita  
 Di quell' amor, che la sù gl' astri impera  
 Vesto il bel lume, e ad' onta  
 Del Cielo oggi si scopra  
 Quanto possan nostr' arti: all' opra, all' opra.

*S. Cat.* Quale mi sento in seno  
 Di rincrescevol noia iempio veleno!  
 Par che lo spirtò illanguidito cada,  
 Nausendo l' ardore  
 Del santo Amor, già così dolce al Core.

*Dem.* Dell' amore il foco è dolce  
 Se di speme un aura il molce;  
 Ma si fa più dolce al core  
 Riamato un puro amore  
 Cieca fè, forte costanza,

Sono

Sono basi alla speranza;  
 Indi alterno, e giusto ardore  
 Dà lor nasce, e mai non muore  
 Dell' amore &c.

*S. Cat.* Ah! quest' anima amante  
 Ad' un amor sì vasto è angusta fede.  
*Fro.* Folle senza consiglio, e senza fede  
 Sin' à quando proterva  
 Negherai di seguirmi ov' io t' apello?  
 Scacciasti ancor dal petto  
 Ogni terreno affetto?  
 Vanne sì, ingrata vanne,  
 Siegui il tuo cieco amor, che poscia eterno  
 Cruccio ti fia nel tormentoso Inferno.

*S. Cat.* Udisti anima mia  
 Della Pietà natia  
 La gran Madre d' Amor per tè si spoglia.  
 Tù te' macigno ò cor, se tutto in pianto  
 Non sgorghi fuor di queste luci; Madre  
 Quest' alma è tua; tù le fa guida ò santa  
 Madre, in cui solo il mio sperar si affida;  
 Quest' alma è tua, Deh' tù la regi, e guida.

*Fro.* Cercan l' anime fedeli  
 Solitario Ermo confine  
 Non di rose il Rè de Cieli  
 Ma si cinse il crin di spine. Cercan &c

*Dem.* Arbor esposta à Viator rapace  
 Sù pubblico sentiero,  
 Ben di rado, ò non mai  
 Può far Pompa di sua frutta mature  
 Alma così, che al Mondo esposta sia.

Poche

Poche fiate a' maturar si vede  
Frutta di fante amor, frutta di fede.

*Ang.* Ingannevole acento.

*S. Cat.* Io dunque . . . . . *Fro.* Lascia

Il Pubblico sentiero . . . . .

Solitudine fola il frutto puote

Compier di fede, e maturar d' amore.

*Dem.* All' innocente mormorio dell' onde.

*Fro.* Al fuffurar dell' aure in trà le fronde

*Dem.* D' insolito gioir

*Fro.* D' alta dolcezza

*Dem.* Si riempirà il tuo fen.

*Fro.* Si riempirà il tuo fen.

*S. Cat.* Celeste amore

Intendo, or quali sien tue brame, intendo.

Solitudini belle,

Solitudini amate

Per voi spero falir foura le stelle.

Canta quell' ufignol, trà fronde, e fronde,

E nel dolce cantar dà lode à Dio,

E à lui nel mormorar lieta rifponde

L' aura del Ciel feren l' onda del rio.

Canta quell' &c.

*Fro.* Lunge colà da tante

Cure molefte, e infidiofe brame

Onde il Mondo, e il piacere annoia, e invecfa

Aurà il tuo amore un folo ogetto in Dio.

L' Alba, l' Aurora, il Sole,

Il filenzio, l' orror, le Piante, il Bofco,

Ogn'

Ogn' aura, ogn' erba, ogn' onda,

Ogni fiore, ogni fronda

Le glorie à tè racconteran di Dio.

Quando d'auree fiamelle

Vedrai brillar le ftelle

Sarai dalla fua luce, afforta in Dio,

E non divifo del tuo cor l' affetto,

Goderai nel tuo Dio d' Amor perfetto.

*Dem.* Rompi gli indugi; io ti precedo, e accendo,

Perche ti fia di fcorta,

Con un raggio di Ciel l' aurea tua face.

*S. Cat.* Per far mia Pace, ed'incontrar tua brama

Queft' alma brama in sù le mie pupille,

Nelle faville, del tuo fante ardore,

Languir d' Amore.

Tu il fai Signore, e ben la miri accesa

Nell' alta imprefa, di goder cofante

Amata Amante, quell' Eterna luce

Che à tè conduce;

Se foffi Duce, e là fedele allora

Del Mondo fuora, il feguia nel Chioftro

Fremeua il moftro, fuo inimico eterno

Là nell' averno;

E dall' Inferno tecco traffe in guerra

Poffa che aterra, e già tant' alme hà dome

Ma nel tuo nome, io tua vil ferva, fpeffo

L' hò vinto, e opreffo;

Deh' fia permeffo, e à tua bontà nol nieghi,

A' caldi prieghi, ch' io Signor t' invio,

Che il tuo defio, per me fi adempia, e fia

Gloria à tè fommo Dio, lode à Maria.

*Ang.*

*Ang.* Puro Giglio innocente il serpe in vano,  
Tenta d'alito immondo  
Contaminar l'argenteo tuo Candore.

*Fro.* E' d'amor la dolce aureta  
Che d'intorno ti vola al cor  
Lo spirar, che la tua fiamma  
Di soave ardore infiamma  
A' seguirne il volo alletti  
Non più indugi; ella è d'amor.  
E' d'amor &c.

*S. Cat.* Sì fante amor  
Lo spirto, e il piede è acinto  
A' seguirne il bel volo

*Fro.* ) Hò vinto, hò vinto.

*Dem.* )

*Ang.* Squarciasi ommal quel velo,  
Che mi circonda: à fulminar quest' empi  
Un picciol lampo sol basta del Cielo.

Al lume eterno  
Larve d'Averno  
Tornate al duol  
Già vinte, e sgombre  
Cedono l' ombre  
Sé spunta il sol.  
Al lume &c.

*Fro.* Qual lampo ahimè!

*Dem.* Qual fulgore!

*S. Cat.* Qual luce  
Mi brilla intorno, oh Dio

Che farò? par ch' io tema

Il sentiero seguir che mi segnasti

Som-

Sommo sole, il tuo splendore,

Venga l' ombre à rischiarar,

Lo desia l' amante core

Senza tè dubbio d' errar.

Sommo &c.

*Ang.* Abastanza sfendesti Augel rapace  
I negri vanni, e dibbatesti in guerra  
L' avido rostro, e il sanguinoso artiglio  
Per involar questa Colomba al Cielo.  
Fuggi Mostro Infernal, fuggi sotterra;  
E tù malvaggia il tuo castigo aspetta;  
Se insidiar più ardisci

Questa del mio Signor sposa diletta.

*Fro.* Mercè Signor, Mercè.

*S. Cat.* Che vedo oh' Dio!

*Dem.*

Erebo, Tartaro,

Ceraffe, Furie

Che più tardate?

Meco pugnate;

Se non può vincersi

In tal battaglia

Anco le perdite

Fian segnalate.

Erebo &c

*Ang.* Perfido, e ancor presumi

In faccia al Vincitore

Alzar la fronte minacciofa, e tutte

Del vinto Inferno, innalberar le Insegne?

Vanne Fellon, vanne che sì . . . . Ma l' asta

Scuoter non vuò; questa vittoria appendo

Al Nome di Gesù, *Dem.* Nome Tremendo.

*Ang.*

*Ang.* E tù furia d' auerno,  
Madre d' inganni, e di Sattan ministra,  
Non ti dilegui? forse  
Col tuo pianto prettendi  
Addito appirti à nuove infidie; vanne  
Ribalda ommai, che sofferir non posso  
L' odiofo aspetto; Parti

*Fro.* Vado si perfido fato  
Parto si, ma tornerò;  
Piango sol l' infano ardire  
Il deluso mio desire  
Vado si &c.

*S. Cat.* Ah fantasmi bugiardi  
Con sembianze di bene  
Trarmi tentaste nell' eterne pene;  
Ma grazie al sommo Nume  
Da nostri lacci uscita,  
Agli eterni contenti, ergo le piume.

*Ang.* Al tuo crin ferto di rose  
Colte in Ciel Gesù compose,  
Intrecciandolo di rai:  
Di quei raggi onde sì belle  
Ardon sempre in Ciel le stelle,  
Delle rose, onde s' infiora,  
Quando forge il sen, l' aurora  
Sposa eletta il ferto aurai.

Al tuo &c.  
Segui pur Catarina  
L' intrapreso sentier dietro la Croce,  
Del mio Gesù, che ti fia Sposo in Cielo.  
Ti chiamò la tua voce

Sù

Sù questa Via; sù questa  
Dei rimaner fin che ti giunga Morte,  
E il varco schiuda à tua beata sorte.

*S. Cat.* Grazie, lodi al mio Dio,  
Che à me tua vile ancella  
Si degna palesar l' alto disio;  
In avvenire il fero,  
Implacabil nemico  
Non turberà con lume menzognero  
La luce, che or sfavilla al cor intorno.  
Luce, che al sol istesso ommai fa scorno.

*S. Cat.* à 2 ( O Celeste spirito eterno  
*Ang.* à 2 ( Cara Sposa à Dio diletta  
*S. Cat.* à 2 ( Se per te vinta hò la frode  
*Ang.* à 2 ( Solo dessi eterna lode  
*S. Cat.* à 2 ( Che il Ciel credò  
*Ang.* à 2 ( à quel Dio Che il tutto oprò  
*S. Cat.* à 2 ( Seguirò quel ben superno  
*Ang.* à 2 ( Segui pure, e il premio aspetta  
*S. Cat.* à 2 ( Che negli occhi à te riluce  
*Ang.* à 2 ( Là nel Ciel Serto di luce  
à 2 E Mancar già mai non può  
O Celeste &c.

FINE

( 10 )

Si degna  
In avvenire il bel  
IMPRIMATUR.  
Fr. Joseph M. Magnacaballus  
Pro Vic. S. Offic. Ferr.

Die 15. Octobris 1712.

IMPRIMATUR.

Fr. Joseph M. Magnacaballus  
Pro Vic. S. Offic. Ferr.

Die 16. Octobris 1712.

IMPRIMATUR.

M. Celli Vic. Gen. Ferrariae.



023207

FINIS

